



Rassegna Stampa

lunedì 12 settembre 2016

Rassegna Stampa

12-09-2016

FITET

ARENA	12/09/2016	43	Yoon Jiyu perdona quinta Giochi di Rio <i>Redazione</i>	3
BUSINESSPEOPLE	12/09/2016	38	La democrazia del Ping Pong <i>Cristian Benna</i>	4
CORRIERE DI NOVARA	12/09/2016	19	A Rio il sogno olimpico dei nostri portacolori <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DEL SUD	12/09/2016	32	Pongisti azzurri sugli scudi Morlacchi d'oro nel nuoto <i>Redazione</i>	11
GAZZETTINO PADOVA	12/09/2016	34	Borgato ko ai quarti nel tennistavolo. Niente finale per Nadia Fario <i>Redazione</i>	13
GAZZETTINO PORDENONE	12/09/2016	11	Tennistavolo Ora Giada Rossi punta al bronzo <i>Ge.pi.</i>	14
MESSAGGERO VENETO	12/09/2016	53	Paralimpiadi: Giada Rossi si arrende ma ora punta alla medaglia di bronzo <i>Redazione</i>	15
UNIONE SARDA	12/09/2016	54	Monterotondo domina la "Coppa Muravera" <i>Redazione</i>	16

FITET

8 articoli

- Yoon Jiyu perdona quinta Giochi di Rio
- La democrazia del Ping Pong
- A Rio il sogno olimpico dei nostri portacolori
- Pongisti azzurri sugli scudi Morlacchi d'oro nel nuoto
- Borgato ko ai quarti nel tennistavolo. Niente finale per Nadia Fario
- Tennistavolo Ora Giada Rossi punta al bronzo
- Paralimpiadi: Giada Rossi si arrende ma ora punta alla medaglia di bronzo
- Monterotondo domina la "Coppa Muravera"

PARALIMPIADI

La Yoon Jiyu non perdona Brunelli quinta ai Giochi di Rio

Si è fermato ai quarti di finale il sogno di Michela Brunelli alle Paralimpiadi di Rio, con la veronese che si è dovuta arrendere nel singolare di classe 3 del tennistavolo contro la rivale Yoon Jiyu.

Il match dell'atleta di Bussolengo è cominciato in salita con l'avversaria subito avanti per 7-0, poi tre punti di seguito prima di altri tre dell'asiatica, che è riuscita a vincere senza problemi il primo set (11-4).

Nel secondo è stata Michela a portarsi in vantaggio, poi la

coreana è andata a segno sei volte. Un gap nuovamente difficile da colmare anche se la pongista scaligera è riuscita con tenacia a rimontare fino ad arrivare al 6-4: la Yoon non ha rallentato, arrivando sul 10-5 e completando il suo compito alla prima occasione.

Nella terza frazione, dopo lo svantaggio iniziale, la Brunelli è entrata in partita passando al comando (4-3) ma sul 9-6 la coreana ha rimontato prima di portare a casa set e vittoria.

Termina dunque in quinta

posizione il torneo della veronese: un risultato che si può dire comunque di grande prestigio considerata la concorrenza di altissimo livello che esiste nella sua classe.

Adesso l'atleta di Bussolengo si concentrerà sulla gara a squadre di classe 1-3, assieme a Giada Rossi e Clara Podda. ● **LMAZ.**



Michela Brunelli



Peso: 9%

LA DEMOCRAZIA DEL

PING PONG

NATO IN INGHILTERRA, CONSACRATO DALLE AMBIZIONI DEI CINESI, IL TENNISTAVOLO È IL SECONDO SPORT PIÙ PRATICATO AL MONDO. E SE TUTTI HANNO PRESO UNA RACCHETTA IN SPIAGGIA O ALL'ORATORIO, NELLA SILICON VALLEY È DIVENTATO UN TERMOMETRO DELL'ECONOMIA

DI CHRISTIAN BENNA

Ci vuole un fisico bestiale per fare sport in casa, magari dopo una lunga giornata di lavoro e una lauta cena. Ma il ping pong, a oltre cent'anni suonati di scambi veloci e palle a effetto, ce l'ha fatta, sgominando in una serie di partite a eliminazione diretta i suoi avversari più insidiosi: il Whiff Waff e il Gossima, il Pom-Pom e il Pimp Pam, senza dimenticare il Netto e il Tennis de Salone.

Perché questo era lo scenario che si presentava all'alba del '900 sotto il tetto dell'alta società britannica: una moltitudine di giochi da tavolo con racchetta, che,

con regole diverse ma con attrezzature simili, si sfidavano per allietare le serate della borghesia. In origine il tennis da tavolo era una soluzione casalinga per gli appassionati della racchetta che non volevano rinunciarci neppure nel periodo invernale. Il mini-tennis domestico era giusto un tavolo in legno, diviso da una fila di libri e un tappo di sughero che si ribatteva con una scatola o un tamburello. Poi l'anima commerciale degli inglesi ha avuto la meglio. E sono spuntati una dopo l'altra confezioni da gioco contenenti panno verde, retina, palline, mini racchette e manuale delle regole. Tra tut-

ti i brevetti registrati, è emersa la mar-

ca Ping Pong della ditta Jaques & Sons: il nome, di origine onomatopeica, riproduce i suoni prodotti dalla pallina: ping quando tocca la racchetta e pong quando rimbalza sul tavolo. Anche gli esperti del settore e i professionisti sono affezionati a questo nome, ma quando si parla di sport soprattutto in chiave olimpica, il riferimento corretto è tennistavolo. Il cuore romantico del vecchio ping pong batte, però, ancora negli scambi sportivi del tennistavolo, visto che le regole ufficiali vennero codificate nel 1922 dall'unione dei giochi "ping pong" e "table tennis".

Sulla base di queste regole (partite da 5 set da 11 punti l'uno, servizio con rimbalzo), il gioco si trasforma rapidamente in quell'attività sportiva che è stata definita dai suoi protagonisti come «giocare a scacchi correndo i cento metri». Tecnica, rapidità, ma anche concentrazione psicofisica: questi sono gli elementi chia-



Peso: 38-91%,39-83%,40-45%

ve per diventare un campione. Nel corso degli anni 20, si costituisce la Federazione internazionale di tennistavolo, che organizzerà il primo torneo internazionale in Germania e a Londra la Coppa del mondo. Cambiano i materiali: le racchet-

te sono ricoperte di gomma puntinata (negli anni 50 arriverà il formato sandwich), si aggiornano le regole, si provano le diverse impugnature, all'occidentale o a penna cinese. È asiatica, infatti, la sponda che ha permesso a questo sport di rimbalzare fino alla popolarità globale, diventando il più praticato al mondo dopo il calcio con circa 300 milioni di praticanti. Il colpo vincente arriva con il piano "sportivo" di Mao Tse Tung, che impone alla popolazione cinese il tennistavolo come disciplina nazionale. Un giovane sport da praticare in fabbrica, nei circoli ricreativi e nelle case, e nel quale poter diventare in fretta – e per mancanza di avversari adeguati – i dominatori assoluti nel mondo.

Scambi italiani

Il ping pong in Italia riaccende il carosello dei ricordi. È il tavolo verde della parrocchia, l'arena delle chiacchiere scambiate tra un colpo e l'altro nel del bar sot-

to casa o ai bagni fronte mare. È presente anche nelle sale giochi, e in qualche caso nelle case degli amici. Ed è la fuga ideale per i liceali che marinano la scuola, come racconta bene l'affresco letterario *Cronache familiari* di Vasco Pratolini, nelle cui pagine i ragazzi si sfidano in lunghissime partite di formazione esistenziale. «Oggi quell'anima ludica e ricreativa sta soffrendo», spiega Matteo Quarantelli, il direttore tecnico delle giovanili della **Fitet**, la **Federazione italiana tennistavolo**, che si occupa anche dell'attività pro- »

mozionale e dell'avviamento. «I luoghi d'elezione del ping pong scompaiono a vista d'occhio. Pensiamo alle sale giochi, ormai rottamate da videogame casalinghi, browser game, app e realtà virtuale. D'altra parte assistiamo a uno sviluppo incoraggiante di tipo educativo. Una scuola superiore su due in Italia ha un tavolo per giocare a ping pong. E il tavolo con la rete rimane un richiamo irresistibi-

le per i giovani. Quando è presente, i ragazzi sgomitano per fare una partita». La **Fitet**, che è nata a Genova nel 1945 per poi trasferirsi a Livorno e infine a Roma, ha seicento squadre (i campioni 2016 sono gli atleti di Castel Goffredo, in provincia di Mantova), i tesserati ammontano a 14.071, suddivisi in 2.475 promozionali e 11.596 agonisti. «Cerchiamo di promuovere questo sport anche a livello amatoriale attraverso kermesse, gare e

tornei. La pratica motoria del tennistavolo continua a piacere a persone di tutte le età, ma la mancanza di luoghi di aggregazione ne rende difficile il rilancio e una maggiore diffusione».

La diplomazia del ping pong

Ma il ping pong fa parte anche della storia geopolitica. Forrest Gump, l'antieroe per eccellenza del cinema contemporaneo interpretato da Tom Hanks, entra per caso sulla scena mondiale, grazie a una partita di ping pong giocata all'ospedale per veterani del Vietnam. Gump si scopre un campione imbattibile eccellendo nella ripetitività degli scambi veloci e del gesto sportivo, diventando capitano della nazionale di tennistavolo americana e arrivando a disputare un torneo amichevole in Cina. Dal ci-

nema alla realtà: il ping pong è stato davvero il braccio distensivo nelle relazioni degli anni 70 tra gli Stati Uniti e il socialismo di Pechino pronto ad abbracciare il capitalismo. Ormai la ping pong diplomacy si studia nei libri di storia perché fu il preludio all'incontro nel 1972 tra Mao Tse Tung e Richard Nixon, che permise il disgelo tra le due nazioni e pose le basi per quella che è la Cina moderna, in un'epoca in cui l'ingresso di un cittadino americano nel Paese asiatico era semplicemente inimmaginabile. E invece il gioco del destino e l'arma pacifica della racchetta sono riusciti a vincere un partita in apparenza impossibile. Il 10 aprile 1971 la squadra nazionale di tennistavolo americana si trova in Giappone per il 31esimo campionato mondiale. Il giocatore Glenn Cowan, prototipo del figlio dei fiori anni 70 con capelli lunghi, aria stralunata e voglia di conoscere il mondo, combina un pasticcio per-



Peso: 38-91%,39-83%,40-45%

ché perde l'autobus che dovrebbe portarlo a Nagoya per disputare il torneo. Trova un inaspettato passaggio dall'autobus della squadra cinese, dove ad accoglierlo c'è il tre volte campione mondiale Zhuang Zedong, con cui aveva stretto una rapida amicizia nel corso di un allenamento. Quando i due scendono dall'autobus, dopo una lunga chiacchierata tra gesti e scambi di doni, una folla di giornalisti e fotografi li immortalano scattando una delle immagini del secolo: la riconciliazione degli ex nemici. I cronisti riportarono la frase di Mao Tse Tung secondo la quale il suo atleta «non solo gioca bene a ping pong, ma è bravo in affari esteri, è portato per la politica». Da quell'autobus mancato, cominciò «la » settimana che cambiò il mondo» (copyright Richard Nixon) e partì il treno della diplomazia, che si concluse con la storica visita del presidente Usa a Pechino. Da allora la Cina è rientrata anche nel comitato olimpico, dominando nel tennistavolo in tutte le edizioni a cinque cerchi con un bottino di 47 medaglie, tra cui 24 ori su 27 assegnati. Un risultato devastante per le altre nazionali, ma che a suo

modo ha garantito la pace nel mondo.

Oggi, l'appassionato di ping pong che non ti aspetti ha la chioma rosa di Susan Sarandon. L'attrice e produttrice americana, volto impegnato nelle campagne per i diritti civili, ha fondato nel 2010 Spin, il nuovo il tempio del tennistavolo. Si tratta del primo ping pong social club, una catena di sale da gioco a metà strada tra bar-restaurant e area sportiva, che ha aperto i battenti a New York, Toronto, Chicago e Los Angeles. E chissà se un giorno sbarcherà anche in Europa. Intervistata dal magazine *People* in merito alla sua passione d'affari e sportiva, l'attrice premio Oscar per *Dead Man Walking* ha affermato che non è l'unica celebrità del grande schermo innamorata degli scambi veloci, perché nella squadra dei fan praticanti ci sono anche George Clooney ed Edward Norton. Altri vip che vanno matti per il ping pong sono Barack Obama, sua moglie Michelle, Nicolas Sarkozy, David Cameron e Bill Gates. Inoltre la Sarandon ha girato un film a tema su questo sport che si chiama *Ping Pong Summer*, dove interpreta il ruolo di un'allenatrice di tennistavolo negli anni 80.

Non solo star, però, anche la new eco-

nomy è vittima della ping pong addiction. Il tennistavolo è una presenza ormai fissa nelle aziende della Silicon Valley – Google ha aperto la strada degli uffici di nuova generazione – tanto che ormai esistono aziende produttrici specializzate solo nella fornitura di prodotti alle compagnie hi tech. Il mercato, tuttavia, è altalenante, tanto che l'andamento degli ordinativi di tavoli da ping pong è considerato un termometro dell'economia delle start up: se cala la domanda, vuol dire che qualcosa non va. Perché «giocare a ping pong è considerato un diritto del lavoro sacrosanto», ha detto al *Wall Street Journal* Sunil Rajasekar, Chief Technology Officer di una start up di software di San Francisco (la Litium Technologies). «Al tavolo da ping pong cadono tutte le gerarchie», ha spiegato nello stesso articolo Joe Fahr, capo del marketing di Future Advisory e numero due del campionato di tennistavolo interno, una tradizione nel mondo delle start up. Altro che passatempo per inglesi annoiati.



IN FABBRICA. IN CASA. AL CIRCOLO:
FU MAO A IMPORNE LA PRATICA,
RENDENDO PECHINO IL REGNO GLOBALE
DI QUESTO SPORT

SENZA FRONTIERE
Statisti, imprenditori,
visionari e giocatori
professionisti che hanno
fatto a loro modo
la storia: il ping pong
è una passione per tutti.
Dall'alto, in senso orario,
il duo Warren Buffett-Bill
Gates; gli attori Henry
Fonda (a sinistra della
foto) e Jimmy Stewart
durante una partita;
l'americano Glenn Cowan,
che con le sue partite
avviò il dialogo tra gli Usa
e la Cina di Mao (pagina
accanto); e Forrest Gump,
"protagonista" della ping
pong diplomacy.
Al centro il cantante
Enrique Iglesias



Peso: 38-91%,39-83%,40-45%

VISIONI DI GIOCO

Esistono due stili diversi per impugnare la racchetta. C'è il modo occidentale: tenere il manico con tre dita, con l'indice sulla gomma di un lato della racchetta e il pollice sull'altro. Questa impugnatura, oggi la più utilizzata, consente di colpire sia di dritto che di rovescio. Lo stile a penna cinese invece consiste nel tenere il manico della racchetta nell'incavo tra pollice e indice; e viene chiamato così perché ricorda il modo di tenere una penna durante la scrittura. Questa impugnatura ha due varianti: la giapponese che prevede che le dita medio, anulare e mignolo siano raccolti, e quella cinese, per la quale le dita non sono contratte ma distese. Saper imprimere la rotazione alla pallina rientra tra i fondamentali della disciplina. I principali tipi di giro sono: taglio o backspin, colpendo la palla dal basso; topspin, effettuando una rotazione dall'alto; sidespin, il taglio laterale, e il corksing, il giro a vite, quando la pallina assume una rotazione intorno all'asse del moto. La postura è poi l'elemento chiave per giocare una partita. La posizione di partenza di chi riceve il servizio prevede che il giocatore sia leggermente piegato in avanti col busto sulle gambe divaricate, anch'esse piegate. Durante tutto lo scambio, per ottenere un gioco migliore e potersi spostare più velocemente, il pongista deve mantenere le gambe piegate e il busto sempre leggermente in avanti.



BELLE SPERANZE

Alcuni dei migliori talenti della scuola italiana, esclusa da Rio 2016, ma vincitrice degli Europei di Zagabria a un anno dall'apertura del Centro federale giovanile di Formia (LT): un bel segnale in vista di Tokyo 2020.

Dall'alto, Chiara Colantoni e Marco Rech Daldosso; Nyagol Stoyanov e Giorgia Piccolin; Mihai Bobocica, Debora Vivarelli e Leonardo Mutti al servizio



Peso: 38-91%,39-83%,40-45%

La storia al tavolo

1884

L'elettricista inglese James Devonshire registra il gioco del "tennis tavolo" all'ufficio brevetti di Londra.

1890

Primo set da tavolo (due mini racchette, panno verde, retina e pallina di gomma) in commercio con il nome di "Parlour Table Games".

1900

In Inghilterra la ditta J. Jaques & Son registra il nome "ping pong".

1922

Le associazioni rivali Ping Pong e Tennis Table unificano le regole di gioco.

1926

Nasce la prima federazione europea internazionale di tennistavolo.

1946

Nasce la Federazione italiana tennistavolo.

1950

Mao Tse Tung decide che il tennistavolo deve diventare lo sport nazionale cinese.

1971

La diplomazia del ping pong, la serie di incontri amichevoli tra sportivi cinesi e americani, fa da apripista alla visita del presidente Nixon in Cina.

FUTURO AZZURRO

È già da medaglia d'oro la scuola italiana dei futuri campioni del tennis tavolo. A un anno di distanza dall'apertura del Centro federale giovanile di Formia (Lt), gli azzurrini hanno battuto, uno dopo l'altro, tutti gli avversari agli Europei 2016 di Zagabria fino a raggiungere la vetta. «Un successo che ci dice che abbiamo imboccato la strada giusta per colmare il gap sportivo con gli atleti degli altri Paesi», afferma **Patrizio Deniso, direttore tecnico delle squadre nazionali di tennistavolo**. «E si tratta di un risultato che ci ripaga, almeno in parte, dell'amaro per la mancata qualificazione a Rio 2016».

È pronta la linea verde del tennistavolo italiano?

Absolutamente. La vittoria che abbiamo ottenuto agli Europei di Zagabria ci proietta a Tokyo 2020, dove contiamo di far indossare a qualche giovane juniores la maglia della nazionale maggiore. Quest'anno il sogno di Rio è sfumato. Purtroppo, in passato, si è investito poco in questo sport, sono mancati sponsor e testimonial di prestigio. Oggi le cose stanno cambiando. E il nuovo centro federale di Formia, che oggi ospita full time 12 ragazzi molto promettenti, sarà la nuova fucina dei prossimi talenti.

Come si entra a far parte del futuro dream team?

Il più giovane ha 13 anni, il più "anziano" 21. E tra i dodici c'è anche una ragazza. Sono tutti atleti che selezioniamo in base alle prestazioni nelle rispettive società di appartenenza. I giovani si trasferiscono da noi a Formia, frequentano scuole private e dedicano anche cinque o sei ore all'allenamento. Il tennistavolo è uno sport molto tecnico, occorre molta dedizione. Accanto all'abilità bisogna avere poi molta potenza e serve un'adeguata preparazione atletica.

Tutt'altro che uno sport per "mammolette", quindi. Quanto si suda?

Parecchio. Chi segue poco il tennistavolo agonistico probabilmente non ne ha idea. Ma negli ultimi anni la disciplina è diventata ad alto tasso di fisicità. Le palline da gioco sono di plastica, una volta erano di cellulosa. È aumentato anche il diametro. Il che comporta un gioco leggermente rallentato, ma che richiede una maggior forza fisica. Oggi non basta essere bravi con il manico, servono gambe e braccia robuste. La preparazione atletica assume un ruolo determinante.

Basterà per competere con gli atleti asiatici?

Ci vuole tempo. Ma se investiamo nei giovani e riusciamo a fare crescere il centro di formazione di Formia nulla è impossibile. Certo, serve il contributo di tutti. Gli ingaggi delle società sportive raramente consentono di avere uno stipendio decoroso. E quindi il sostegno delle forze armate e dei corpi di polizia che arruolano i nostri sportivi è quanto mai prezioso.



LA TECNICA NON BASTA, SERVE MOLTA POTENZA E UN'ADEGUATA PREPARAZIONE ATLETICA

ECCELLENZE TRICOLORI

I campionissimi del tennistavolo sono tutti (o quasi) made in China. Ma alcune ditte storiche del settore sono made in Italy. Stiamo parlando di Garlando e di Rovera. La prima è una società di Alessandria, specializzata nella produzione di calciobalilla, ma anche biliardi, air hockey e tavoli da ping pong. Inoltre è distributore ufficiale delle prestigiose racchette svedesi Stiga. Rovera di Lissone è il più antico (dal 1950) produttore italiano in attività di tavoli per ping pong, ha collaborato con la Federazione italiana tennistavolo e ha introdotto, tra i primi nel nostro Paese, articoli da palestra per uso domestico. Rovera è il marchio preferito dai professionisti di tavoli da gioco da competizione. Con il marchio Butterfly, l'azienda ha lanciato anche una linea di racchette, palline e accessori da gioco.

ALTERNATIVA VINTAGE

Per chi ama lo sport vintage non bisogna guardare all'America, bensì a Parigi che è diventata la Mecca del ping pong. Pardon, del Gossima. Il gioco di tennis da tavolo inventato da Jacques Gossima nel 1891. Situato nell'XI arrondissement, in rue Victor Gellé della capitale francese, il bar Gossima è un locale a due piani dedicato al culto e alla pratica del tennistavolo d'antan.



SULLE ORME DELL'ESEMPIO DI GOOGLE. NON C'È START UP CALIFORNIANA CHE NON ABBAIA NELLA SUA SEDE UN TAVOLO PER GIOCARE E ORGANIZZARE TORNEI INTERNI



Peso: 38-91%,39-83%,40-45%

Passioni



NUOVA VITA
Susan Sarandon, protagonista anche di un film dal titolo *Ping Pong Summer* dove interpreta un'allenatrice anni 80, ha fondato la catena di social club a tema pongistico Ping: sale da gioco a metà tra bar e ristoranti, dove campeggiano tavoli ma nei quali è possibile anche organizzare riunioni di lavoro informali. Le prime aperture sono state a New York, Toronto, Chicago e Los Angeles, in attesa di sbarcare anche in Europa



Peso: 38-91%,39-83%,40-45%

PARALIMPIADI / IN GARA KALEM, AIROLDI E SCAZZOSI A RIO IL SOGNO OLIMPICO DEI NOSTRI PORTACOLORI

NOVARA

Nella notte italiana Mohammed Amine **Kalem** si è giocato la medaglia di bronzo alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro.

L'atleta italo tunisino che gareggia nel tennistavolo, uno dei rappresentanti dello sport novarese in Brasile, ha sfiorato la grande impresa dopo una tre giorni ricca di colpi di scena. Dopo aver battuto un atleta cinese nella fase di qualificazione Kalem non si è ripetuto con l'avver-

sario brasiliano, centrando comunque l'obiettivo dei quarti di finale in programma appunto nella giornata di ieri. L'adrenalina è salita quando il portacolori del Tennistavolo Romagnano ha raggiunto la semifinale nella classe 9. Un risultato inseguito con forza in questo biennio, un obiettivo sicuramente alla sua portata. Sul più bello è arrivata la sconfitta contro l'olandese Gerben Last con il punteggio di 3-1 (11-9, 5-11, 11-8, 11-9 i parziali): tra Kalem e l'agognata medaglia l'ostacolo portava il nome dello spagnolo Juan Bautista Pérez González, su-

perato nell'altra semifinale dal belga Laurens Devos.

Ancora perfettamente in gara anche il galliatese Roberto **Airoldi**, che nell'arco olimpico individuale ha chiuso il round di qualificazione al sesto posto e domani tornerà in pista nella fase decisiva con la sfida nei sedicesimi di finale. Intanto nella gara a squadra dell'arco compound Airoldi, in coppia con l'altro azzurro Mijno, ha superato il primo turno surclassando la Lettonia con un perentorio 6-0.

Scendendo in acqua, grandi emozioni anche per Cristina **Scazzosi** nel canottaggio.

L'atleta ipovedente della Canottieri Lago d'Orta, inserita all'ultimo momento nella lista olimpica, ha chiuso la sua esperienza nella classe classe LTAMix4+, dove ha gareggiato in squadra con Luca Lunghi e Florinda Trombetta, timonata da un mito come Peppiniello Di Capua: il quartetto azzurro ha chiuso al quarto posto nella finale B, vinta dall'Australia. L'oro è andato alla Gran Bretagna.

● p.d.l.



Mohammed Amine Kalem e a destra Cristina Scazzosi



Peso: 17%

Paralimpiadi: allenati dal messinese Arcigli

Pongisti azzurri sugli scudi Morlacchi d'oro nel nuoto

Sono 10 le medaglie conquistate sinora dell'Italia
Massimiliano Andò
MESSINA

Sorridi azzurri per il tennis tavolo arrivano da Rio, dove è in corso la 15esima edizione dei Giochi Paralimpici. Le gare individuali delle varie classi di disabilità hanno visto i pongisti della nazionale italiana diretta dal messinese Alessandro Arcigli brillanti protagonisti pur al cospetto di un livello generale di avversari sempre più competitivo.

Cinque azzurri sui sette in gara hanno superato la fase a gruppi raggiungendo i quarti di finale, con Giada Rossi e Amine Kalem che nella notte italiana hanno lottato per salire sul gradino più basso del podio. «Cinque atleti nei primi otto delle rispettive classi di disabilità con due semifinalisti rappresenta un risultato fantastico e non immaginabile alla vigilia, a conferma del livello di competitività dei nostri atleti e del buon lavoro che si è svolto nelle fasi avvicinamento al torneo paralimpico» ci aveva confidato in mattina-

ta prima delle inizio del quarto giorno di incontri il dt della nazionale Alessandro Arcigli.

Alla sua prima partecipazione paralimpica, la ventiduenne friulana Giada Rossi ha raggiunto la semifinale nella classe 1-2, sconfitta per 3 a 0 dalla numero uno al mondo, la coreana Seo Su Yeon. Nella notte italiana (poco dopo la mezzanotte) la Rossi ha affrontato la thailandese Bootwansirina nella finale per il bronzo. In precedenza la Rossi aveva estromesso dal torneo la polacca Dorota Buclaw (3 a 2) nei quarti dopo avere concluso al primo posto il girone. Nella stessa classe si è fermata nei quarti la bella esperienza di Clara Podda (3 a 0 dalla cinese Liu).

In campo maschile, spicca la prestazione di Amine Kalem nel singolare di classe 9. Dopo avere concluso al secondo posto la fase a gironi, l'azzurro di origini tunisine ma piemontese d'adozione ha proseguito il suo cammino nel tabellone ad eliminazione diretta battendo negli ottavi l'ucraino Yuriy Shchepansky per 3 a 0 e nei quarti il numero uno delle liste internazionali, il cinese Ma

Lin. Disco rosso nella semifinale contro l'olandese Last Gerben (bronzo a Londra 2012) che si è imposto per 3 a 1. Nella finalina per il bronzo, in programma nella notte italiana, ha incrociato la paletta con lo spagnolo Juan Bautista Perez Gonzalez (battuto in tre partite dal belga Laurens Devos). Nella classe 1 Andrea Borgato migliora il piazzamento di Londra 2012 (allora eliminato nei gironi) raggiungendo i quarti dove cede in tre set al coreano Young Dae Joo. Ai quarti si interrompe il cammino della veterana del gruppo azzurro Michela Brunelli.

Italia in evidenza nelle altre discipline con 10 medaglie in carriera e altre che potrebbero concretizzarsi con le finali del nuoto. Piscina mattatrice del medagliere azzurro sei medaglie. Brilla l'oro di Federico Morlacchi nei 200 misti S9. Tre argenti firmati da Francesco Bettella nei 100 dorso cat. S1, Cecilia Camellini nei 400 stile libero S11 e Federico Morlacchi nella stessa distanza ma riservata ai disabili di classe S9. Bronzo invece per Giulia Ghiretti nei 50 farfalla -S5 e Vincenzo Boni nei

50 dorso S3. Azzurri protagonisti con due podi nel para-triathlon, specialità al debutto a Rio. Michele Ferrarini si mette al collo l'argento nel Pt2 mentre Giovanni Achenza è di bronzo nella prova maschile Pt1. Primo sorriso dall'atletica con la portabandiera alla cerimonia di apertura, Martina Caironi seconda nella gara del salto in lungo T42. La 26enne lombarda fa le prove generali in attesa dei 100 metri. ◀

**Cinque atleti
nei primi otto
delle rispettive
classi
di disabilità**



Peso: 28%



Un torneo da ricordare. Alessandro Arcigli può essere soddisfatto del lavoro fatto con i suoi giovani atleti



Federico Morlacchi è la stella del nuoto azzurro a Rio



Peso: 28%

Borgato ko ai quarti nel tennistavolo. Niente finale per Nadia Fario

(m.zi.) Obiettivo raggiunto per Andrea Borgato nel torneo di tennistavolo della classe 1. Il solesinese ha infatti superato il turno eliminatorio, ma si è dovuto arrendere ai quarti di finale al coreano Joo Young Dae, numero 5 al mondo. Nel girone a tre Borgato ha prima perso 3-2 con il britannico Rob Davies, quindi ha superato 3-1 lo svizzero Silvio Keller. Un successo, il primo in singolo per Borgato alle Paralimpiadi, che gli è valso la qualificazione ai quarti, dove ha trovato il coreano. Nei quarti Borgato gioca un buon primo set, rimanendo alla pari con Dae fino agli ultimi punti, che premiano però l'asiatico (11-7). Nel secondo Borgato si trova sotto 7-1, rimonta fino al 7-7, ma il coreano è ancora una volta il più freddo (11-7). Il terzo parziale è invece senza storia (11-3). Per Borgato mercoledì scatta il tabellone a squadre dove gareggia con Peppe Vella.

Si è fermata al turno preliminare invece Nadia Fario (tiro a segno Sh1) nella pistola da dieci metri. Per la padovana dodicesimo posto con 360 punti, a quattro lunghezze dall'ottava piazza che valeva la finale. Per lei giovedì rivincita nei 50 metri. Oggi invece nell'atletica T51 tocca al veterano Alvise De Vidi nei 100 metri.



Peso: 10%

PARALIMPIADI

Tennistavolo

Ora Giada Rossi

punta al bronzo

PORDENONE - (ge.pi.) La possibilità di vincere il bronzo alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro a 22 anni e, soprattutto, alla prima esperienza ai Giochi, è un traguardo concreto per Giada Rossi di Zoppola. La campionessa pordenonese di tennistavolo a Rio è andata ben oltre le aspettative. Certo nella penultima partita del torneo - la semifinale - ha incontrato la numero 1 al mondo, la coreana Seo Su-Yeon, in un match impossibile. L'azzurra, che è stata sconfitta (0-3), come era nel pronostico, visto che l'asiatica è il prototipo della classe e

della solidità. Eppure Giada ci ha provato e non ha sfigurato. Il primo set è stato terribile (3-11). Nel secondo la bionda dei Rangers è stata molto combattiva, trascinando l'avversaria fino al 10-9 e alla possibilità di chiudere con la vittoria. Solo la maggiore esperienza della coreana le ha permesso il recupero e il secondo punto. Anche nel terzo set la friulana è arrivata all'8-8, per cedere, poi 8-11. Nella notte italiana, quindi, Giada ha giocato per il bronzo contro la thailandese Chilchitpanyak Bootwansirina, che aveva già battuto (3-1)

nel girone di qualificazione, dimostrando una grande maturità agonistica, dopo aver avuto ragione dell'israeliana Chagit Yona Brill (3-0). Della portacolori dei Rangers San Rocco di Udine il successo più bello e più difficile, se non addirittura clamoroso, è stato quello dei quarti con la polacca Dorota Buclaw, piegata per 3-2. Un verdetto che, dopo una sfida a fasi alterne, ha aperto a Rossi la porta della semifinale.

© riproduzione riservata



Peso: 12%

Paralimpiadi: Giada Rossi si arrende ma ora punta alla medaglia di bronzo

Delusione, ma solo in parte, per l'eliminazione dalla corsa all'oro di Giada Rossi, sconfitta in semifinale. Più delusi sono i tifosi di Giada che si sono ritrovati ieri pomeriggio a Zoppola, sfidando il caldo e rinunciando alla gita al mare, per assistere dal maxi-schermo alla gara in televisione. Ma nemmeno stavolta, nemmeno con una semifinale che vale le medaglie, Raisport ha trasmesso la gara in diretta. Armandosi di pazienza i tifosi si sono arrangiati attraverso gli aggiornamenti via whatsapp della madre di Giada, Mara Cocchetto. Il sindaco di Zoppola, Francesca Papais, in mattinata aveva anche lanciato un invito a mamma Rai di trasmettere l'incontro. La risposta è stata la diretta sulle competi-

zioni, pur spettacolari di atletica. Giada Rossi non ha avuto scampo contro la coreana Seo Su-Yeon, ma ha disputato due set su tre praticamente alla pari. Finale 3-0 per l'avversaria, parziali 11-3, 12-10, 11-8. Rossi ha pagato lo scotto della sua prima Olimpiade. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo della semifinale - ha riferito il padre, Andrea Rossi - con 4 anni di anticipo rispetto a Tokyo». Giada Rossi si è dovuta arrendere per 3-0, accedendo comunque alla finale per il bronzo. Nel primo set non c'è partita e la coreana vince facile 11-3. Giada Rossi ritrova lo smalto dei tempi migliori nel secondo set, confermando quei colpi a effetto che le avevano permesso di ottenere due vittorie nella prima fase a gironi e il successo pur sofferto al tie-break nei quarti. Giada

però spreca troppo nel finale di parziale. Da 9-7 si ritrova 9-10, annulla il primo set point, poi deve arrendersi al secondo e lasciare campo libero all'avversaria, che si porta 2-0 nel computo dei set, 10-12. Terzo set ancora una volta equilibrato con Giada e Seo che si alternano nella testa del punteggio. Rossi viene nuovamente ripresa, da 6-4 in vantaggio a 6-7 sotto. Il punto del pari, 8-8, è l'ultimo della sua semifinale, perché Seo inanella tre punti di fila, imponendosi 11-8 e 3-0. La pongista di Poincico non meritava però un passivo così pesante. Non era proprio giornata, e anche la fortuna si è voltata dall'altra parte. Le Paralimpiadi però non finiscono qui. Da

domani via alle competizioni a squadre. Giada Rossi fa vivere in diretta emozioni che anche la Rai, purtroppo, si sogna. (r.p.)



Paralimpiadi di Rio: Giada Rossi nulla ha potuto contro la coreana Seo



Peso: 23%

TENNISTAVOLO

Monterotondo domina la "Coppa Muravera"

» La 7ª Coppa Muravera, torneo giovanile di tennistavolo, si è conclusa giovedì sera, dopo quattro giorni di stage, tornei e scoperta del territorio. Il Monterotondo di Giovannetti e Felici nel torneo maschile, e la rappresentativa piemontese femminile, composta da Rinaudo e Ricupito succedono nell'albo d'oro della manifestazione alle nazionali italiane Under 13. La Coppa 4 Mori, torneo

individuale, è stata vinta da Alessandro Amato e Giulia Ricupito. Nel torneo femminile, terzo posto di Serena Anedda del Muravera.

FITET. Sabato, Simone Carrucciu è stato confermato presidente del Comitato Regionale **Fitet**. Unico candidato, eletto a larga maggioranza, Carrucciu, attuale presidente del Norbello, avrà in squadra i consiglieri Matta-

na e Ticca (dirigenti), Lisci (tecnici), Muzzu (giocatori). (m.c.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%